



Il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini in aula al Senato

- **A scatenare** la bagarre un'incongruenza nel testo e sette emendamenti
- **Il presidente Schifani** fa ripetere il voto. Pd e Idv: «Noi non ci stiamo»

Baraonda in Senato Fallisce il tentativo di approvazione-lampo

La maggioranza tenta la carta a sorpresa: far passare il ddl Gelmini entro la giornata di ieri. Alcuni emendamenti vengono bocciati ma poi Schifani decide di rivotare con la polemica astensione di Pd e Idv.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Blindatissimo il Senato con i cellulari di polizia e guardia di finanza ai quattro canti di Palazzo Madama, ma la bagarre scoppia dentro in Aula, fuori - a piazza Navona - un gruppo di studenti di matematica ha organizzato un'orchestrina e strimpella una canzone buttata giù ieri matti-

na: «Brutta giornata oggi al Senato... un ddl verrà approvato/e noi qui fuori manifestiamo perché il privato non vogliamo». Il caos in Aula scoppia quando i senatori del Pd fanno notare che nel testo arrivato dalla Camera c'è un pasticcio «c'è un comma che riscrive l'articolo di una legge, il comma successivo lo modifica» e infine, «l'articolo 29 del ddl Gelmini abroga questo articolo», si tratta degli articoli in cui la legge Moratti prevedeva la possibilità per i ricercatori, dopo tre anni di docenza, di diventare professori aggregati. È un'incongruenza e «così com'è la legge non sta in piedi». La capogruppo Pd chiede che si riunisca la giunta del regolamento. In quel momento presiede l'Aula la leghista Rosy Mauro

che respinge la richiesta e decide di andare avanti come un treno, non vuole sospendere nemmeno per un momento la seduta, l'ordine è approvare entro il 22 dicembre. La maggioranza replica che le incongruità potranno essere corrette nel decreto milleproroghe. Ma l'opposizione

«È UN COMMISSARIAMENTO»

«Il senato è commissariato dal governo. di fronte alla conclamata necessità di modificare il ddl sull'università. È stato calpestate il regolamento», denuncia il senatore Pd Giovanni Legnini.

non ci sta, nel milleproroghe si potrà aggiustare solo in parte l'incongruità. Dilaga la protesta di fronte a quello che viene definita da Anna Finocchiaro una «prepotenza» e da Oliviero Diliberto «un peccato di hybris» (superbia, arroganza). Proteste, urla. La presidente va avanti lo stesso, non senza avere a sua volta protestato contro i colleghi: «Vergogna, mi sono consultata con il presidente». E fa votare un gruppo di sette articoli, non dà il tempo nemmeno di approntare il voto elettronico, si vota per alzata di ma-

Votazioni sprint

La leghista Rosy Mauro a raffica, l'ordine è approvare entro oggi

no. «Approvato», dice a un certo punto, «approvato», per quattro volte dice approvato. Le immagini del voto nel caos vanno subito su YouTube e possono essere viste da tutti.

E a caos si aggiunge caos, perché il testo di legge modificato dovrebbe tornare alla Camera. A questo punto il lavoro d'Aula vengono sospesi. Per il presidente del Senato Renato Schifani la votazione è «irregolare», i sette emendamenti vanno rivotati. Per Pd e Idv procedere così non è possibile, «si creerebbe un grave precedente», si dicono d'accordo per rivotare Fli e Api, anche se Rutelli mette in guardia «non si deve creare un grave precedente». Spiega Li Gotti (Idv): «L'articolo 118 del regolamento prevede l'annullamento del voto irregolare con la ripetizione immediata delle votazioni. Schifani non può annullare sette voti cioè un'intera fase dei lavori d'Aula, attraverso un giudizio non del presidente d'Aula, ma a giudizio suo presidente, e a distanza di due ore». Tanto più che la presidente Mauro, nella seduta della mattina, aveva negato la richiesta di votazione di un altro articolo perché «non si può fare in differita». E Anna Finocchiaro rivolta a Schifani: «Qui è successo ciò che non dovrebbe accadere e cioè che una protesta civile dell'opposizione ha avuto una risposta prepotente e dispregiativa. Noi non condividiamo la sua scelta di tornare a votare. Temiamo che possa essere grave come precedente». Inoltre, aggiunge, «io stesso ho chiesto di non andare avanti nelle votazioni ma era una prova di forza». Alle 21, mentre in Aula si continua a votare sugli altri articoli arriva la decisione definitiva di Schifani. Si rivota. Pd e Idv annunciano che non parteciperanno al voto. ♦